

Ne o si tosto mai ne J. si fuisse  
 comel faceste rarse r tener tucto  
 conuenne che cascando diuenisse.  
 Et poi che fu atexa si destructo /  
 la poluer si raccolse pse stella /  
 en quel medesimo ritorno dibucto.  
 Così p ligran seuu siontessa  
 che la fenue more r poi rinasce /  
 quando al cinquecentesimo anno appressa.  
 Et ba ne biado in sua uita non pasce /  
 ma sol dincense la grime r amomo.  
 r nardo r mirra son lultime fesse.  
 Et quale e quei che cade r non sa como /  
 p forza di demon chattera lura /  
 o dalltra opilation che lega lomo.  
 Quando si leua ch'en tereno simura /  
 tucto smarrito della grande angoscia  
 che gli sofferta r guardando sospira.  
 Tal era il peccator leuato postia.  
 o potenga di dio quanto e sruera /  
 che cotai colpi p uendetta cooscia.  
 Roduca il dimenito poi chi ellietta.  
 p chei respole no prouuy di to scana  
 poco tempo e in questa gola feta.  
 Vita bestial mi piacque r non humana  
 sicome a mul chio fui son d'anni fucci  
 bestia r pistora mi fu degna tana.  
 Et io alduca di  
 r domanda qual colpa quagiu ilpinse /  
 chio loidi huom di sangue r di corrucci.  
 El peccator chentese non sinfinse /  
 ma duggo uersd me l'animo eluolto.  
 r di trista uergogna si dipinse.  
 Poi disse piu mi duol che tu mai colto  
 nella miseria doue tu miuedi  
 che quando fui dell'altra uita tolto.